

Natività della B.V. Maria (festa)

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*La terra inaridita
esulta di gioia:
sgorga una sorgente,
trasparenza nuova
dove la nostra umanità
ritrova il suo volto:
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!
Il tuo canto è voce
di fiumi d'acqua viva.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!
La tua corsa si trascina
verso l'oceano della vita.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (*Rm 8,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore!**

- Che hai predestinato, chiamato, giustificato, glorificato Maria, di cui oggi ricordiamo la nascita.
- Che insieme a lei, per i meriti del suo Figlio, anche noi hai predestinato, chiamato, giustificato e glorificato.
- Che in Maria hai assunto in cielo, accanto a te nella gloria, la nostra umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Celebriamo con gioia la natività della beata Vergine Maria: da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

Gloria

p. 300

COLLETTA

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 5,1-4A

Dal libro del profeta Michèa

¹E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorerà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora

sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴Egli stesso sarà la pace! – *Parola di Dio.*

oppure RM 8,28-30

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁸noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 12 (13)

Rit. Gioisco pienamente nel Signore.

⁴Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi. **Rit.**

⁶Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria,

e degna di ogni lode:

da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,1-16.18-23 (LETT. BREVE 1,18-23)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe

generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara

da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram,

⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn,

Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab,

Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse gene-

rò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie

di Urià, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò

Abìa, Abìa generò Asaf, ⁸Asaf generò Giosafat, Giosafat

generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm,

Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, ¹⁰Ezechìa gene-

rò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa,

¹¹Giosìa generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della

deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.]

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre, e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria

pp. 304-306

ANTIFONA ALLA COMUNIONE IS 7,14; MT 1,21

Ecco: la Vergine darà alla luce un Figlio,
che salverà il popolo dai suoi peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esulti la tua Chiesa, Signore, rinnovata da questi santi misteri, nel ricordo della natività di Maria Vergine, speranza e aurora di salvezza al mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Preludio

La festa della Natività della Madre di Dio è una sorta di grande preludio alla gioia della natività del Signore. Fare memoria della natività di Maria non è semplicemente un atto di omaggio alla madre del Signore, ma è una rinnovata occasione per

prendere coscienza che la nostra stessa vita di discepoli è chiamata a diventare un preludio e un'intima preparazione al radicarsi del Verbo attraverso l'ospitalità della nostra carne nella storia della nostra umanità. Le parole del profeta Michea ci portano direttamente al cuore del mistero di questa festa: «così piccola» (Mi 5,1). Il profeta parla di Betlemme, la città di Davide ove il più piccolo dei figli di Jesse sarà unto come re di Israele. A Betlemme, Maria dovrà recarsi per mettere al mondo il Figlio dell'Altissimo, in un mistero di piccolezza che fa la differenza da tutte le altre attese messianiche unte di grandezza e di maestà. Tutto ciò non riguarda solo Maria, ma ciascuno di noi, nella misura in cui vogliamo essere discepoli di Cristo.

L'apostolo Paolo ce lo ricorda con accenti forti: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28). Essere creati fa tutt'uno con l'essere chiamati, e il sentirsi chiamati significa fare della propria vita una culla in cui il Verbo ancora si possa fare carne, per manifestare al mondo il disegno amoroso di cui ogni uomo e ogni donna fa parte. La nascita della vergine Maria rimanda ciascuno di noi a meditare sulla propria nascita e su ogni nascita: quando ci sporgiamo su una culla, dobbiamo aprirci alla sorpresa di una vita che è una traccia nella storia della stessa vita di Dio.

Quella della liturgia è una felice intuizione, con la scelta di leggere l'elenco delle nascite a rappresentare i momenti in cui la

creatività di Dio si insinua, in modo discreto ma decisivo, dentro le pieghe della storia. In ogni nascita umana si manifesta una forza straordinaria, incontenibile: il miracolo della vita si impone contro qualsiasi resistenza e difficoltà. Proprio in virtù della sua piccolezza, il nascituro è capace di afferrare la vita come diritto che gli spetta, come promessa che lo attende. Una speciale presenza di Dio accompagna il momento in cui una vita umana viene alla luce. Naturalmente tutto ciò risulta particolarmente vero per la nascita di Maria, la «madre» (Mt 1,18) del Signore. Come scrive Andrea di Creta: «Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore». Maria viene scelta da Dio per diventare «partecipe della radice» (Rm 11,17) santa, «dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). «Per opera dello Spirito Santo» (1,18) questa sua umanità, ben radicata nella storia di Israele, diviene il luogo in cui si adempie «ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta» (1,22): si compie il mistero del «Dio con noi» (1,23).

La vicenda di Maria, il fiorire della sua umile esistenza, ci ricorda quale gioia oggi ci è lecito celebrare. Siamo anche noi umanità piccola, gettata in un fiume di storia che ci precede e ci sospinge. Ogni uomo o ogni donna che viene al mondo è un minuscolo ramo innestato – senza alcun preavviso – sul più grande tronco della generazione umana. Eppure, proprio den-

tro questo impasto di piccolezza e ordinarità germina qualcosa di unico e grande, perché ogni nascita è chiamata a realizzare uno «stupendo progetto», un frutto buono e gradito a Dio, che rimane fino a vita eterna. Questa fecondità viene «prima» (1,18) di ogni nostra pianificazione e di ogni nostra paura, anticipa qualsiasi successo o fallimento possiamo sperimentare. È un seme che a suo tempo «sarà grande» e saprà dilatarsi «fino agli estremi confini della terra» (Mi 5,3), che invano cerchiamo di raggiungere con le nostre forze.

Siamo un piccolissimo tassello in un immenso mosaico, siamo una goccia d'acqua nel fiume sterminato che ci precede e che seguirà. Aiutaci a vivere con serietà e profondità la nostra storia quotidiana, senza esagerare le proporzioni del nostro vissuto, senza perdere mai di vista la mirabile storia di salvezza che infinitamente ci supera e ci accoglie, e di cui Maria, tua madre, è fonte e pilastro portante nella sua inenarrabile piccolezza.

Cattolici, ortodossi, armeni e anglicani

Natività della santissima sovrana nostra Maria, la Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

PRIMO PASSO: PASSAGGIO

“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualistica – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra (EG 183).”

Papa Francesco invita a un superamento generoso e coraggioso di un modo di stare al mondo da semplici consumatori, per assumere un atteggiamento responsabile e lungimirante. La sfida della salvaguardia del creato diventa, nelle parole e nei gesti di papa Francesco, un atteggiamento ascetico nei confronti dell'uso dei beni della terra. Questo non significa affatto assumere uno stile di continua mortificazione, ma comporta una capacità sempre più consapevole di usare i beni della terra senza abusarne e, soprattutto, con una profonda attenzione che ne rimanga qualcosa anche per coloro che verranno dopo di noi. I verbi si rincorrono e si autenticano a vicenda: cambiare, trasmettere, lasciare qualcosa di migliore. Perché si possa maturare in uno stile di uso e non di abuso, sembra proprio che il primo passo riguardi un modo di concepire se stessi come creature di passaggio sulla terra. Crescere nella consapevolezza di essere pellegrini significa, infatti, assumere un atteggiamento di gratitudine che, in modo del tutto naturale, genera una duplice attitudine. La prima è di migliorare e incrementare le speranze e le possibilità di vita per tutti; la seconda è di diventare anelli di trasmissione di un modo di abitare il mondo che lo renda migliore, più bello e, soprattutto, un dono che viene accolto, vissuto con rispetto e trasmesso con passione. Si tratta di un cammino veramente ascetico, perché esige una capacità di limitarsi responsabilmente al fine di trasmettere valori capaci di rendere la vita più bella, più vera, più buona.